

ERGASTOLO, CASELLI CONTRO LA CONSULTA

No a passi indietro sul testo base della riforma dell'ergastolo ostativo. A dirlo è l'ex procuratore di Palermo e Torino Giancarlo Caselli, che ieri è stato ascoltato dalla Commissione Giustizia della Camera nell'ambito di un nuovo ciclo di audizioni. Per l'ex pm il testo adottato dalla stessa Commissione è «una linea di resistenza, un minimo sindacale, un puntello, un atto dovuto. Bisogna aggiungere qualcosa, non retrocedere in nulla». Caselli ha apertamente polemizzato con la Corte Costituzionale: «La Consulta ha deciso che l'Ergastolo ostativo è incostituzionale» e così «ha infilato il Parlamento in un collo di bottiglia». Ma le mafie «sono la negazione assoluta dei valori di libertà e uguaglianza sanciti dalla Costituzione. Ancora oggi dominano e il Covid ha aperto nuovi sconfinati orizzonti che consentono loro di avvelenare sempre più nel profondo la nostra economia». Il testo unificato sulla riforma, ha proseguito l'ex pm, è «frutto di un compromesso nel senso nobile. Evidente lo sforzo comune di trovare una soluzione, nonostante ci sia una parete di sesto grado da scalare». Dello stesso avviso il procura-

tore di Messina, Maurizio De Lucia che ha riservato una stoccata alla Consulta: «Dimentica che dalla mafia si esce o con la morte o con la collaborazione con la giustizia». Con Giancarlo Caselli si è subito schierato il M5s. Le sue parole «vanno tenute in grande considerazione perché riaffermano la necessità e l'urgenza di una nuova legge. Non c'è più tempo da perdere», hanno affermato i deputati pentastellati della commissione Giustizia. Secondo l'Anm il testo è in linea con gli indirizzi della Consulta, ma il sindacato delle toghe lancia l'allarme per l'impatto della riforma sugli uffici giudiziari: «È prevedibile che si verifichino gravi problemi organizzativi per i 26 tribunali di sorveglianza di uffici centrali e periferici, che dovranno affrontare un profluvio di istanze», hanno dichiarato in audizione il presidente Giuseppe Santalucia, il segretario Salvatore Casciaro e la vice presidente Alessandra Maddalena. Critiche al testo base erano state sollevate dalla deputata Pd Enza Bruno Bossio e dall'associazione Antigone, secondo la quale il testo all'esame della Commissione è peggiorativo della norma bocciata dai giudici costituzionali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374

